



Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Presentazione del Progetto Policoro
al Congresso Internazionale in occasione del 50° della *Mater et magistra*
organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace
Roma, 18 maggio 2011

1. **Ringrazio il Card. Turkson** per l'onore che mi offre di presentare il *Progetto Policoro* (giovani, vangelo, lavoro) al Congresso Internazionale in occasione del 50° della *Mater et magistra*.
2. **Cos'è il Progetto Policoro?** È un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo dove si svolse il primo incontro il 14 dicembre del 1995, subito dopo il 3° Convegno Ecclesiale Nazionale tenuto a Palermo. Si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra le Chiese del Nord e quelle del Sud, potendo contare sulla fattiva collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa.
3. Ideatore del *Progetto Policoro* è **mons. Mario Operti**: nato a Savigliano (Cuneo) nel 1950, sacerdote dell'Arcidiocesi di Torino, laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Torino, Assistente nazionale della Gioc, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI (1995-2000), Vicario generale della diocesi di Torino (2000-2001), deceduto il 18 giugno 2001.
4. L'**icona biblica** del Progetto è il brano di *Atti* (3,1-10). Pietro e Giovanni, allo storpio che chiedeva l'elemosina alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme, non hanno da offrire ricchezze materiali, ma il Vangelo che è Gesù. «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». La Chiesa offre a ogni persona il suo tesoro, Gesù. La ricchezza del Vangelo cambia la vita e aiuta le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione e del mendicare assistenza per camminare insieme e con cuore nuovo lungo i sentieri della speranza e dell'autentico sviluppo.
5. Nella convinzione di «**stare dentro la storia con amore**»,¹ l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro coinvolse il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e la Caritas Italiana nell'incontro svolto a Policoro, che vide la partecipazione dei rappresentanti diocesani di Basilicata, Calabria e Puglia e di alcune Associazioni laicali per riflettere sulla disoccupazione giovanile nella sicura speranza che l'Italia «non crescerà se non insieme»².
6. **Il Progetto è per tutta l'Italia**. Avviato nel 1995 in Basilicata, Calabria e Puglia, oggi il Progetto coinvolge sempre più Campania, Sicilia, Sardegna, Abruzzo-Molise, Umbria e ultimamente l'Emilia-Romagna. Con le altre regioni, in particolare Lombardia, Piemonte e Triveneto sono attivi fin dall'inizio importanti rapporti di reciprocità, che si basano sulla comunione ecclesiale.
7. Il documento dell'Episcopato italiano *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (2010), scritto a vent'anni dal documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (1989), ha riconosciuto il *Progetto Policoro* come **segnale concreto di rinnovamento** e di speranza che ha per protagonisti i giovani e che costituisce un modello e uno stimolo a promuovere iniziative analoghe.³

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Con il dono della carità dentro la storia*, 26 maggio 1996, n. 6.

² CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23 ottobre 1981, n. 8.

³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 12.

8. L'intuizione fondamentale del *Progetto Policoro* è il **lavorare insieme** di diversi soggetti (ecclesiali, associativi, istituzionali) attorno allo stesso problema (la disoccupazione) nell'ottica dell'attenzione alla persona e alla società per un loro autentico sviluppo nella solidarietà, sussidiarietà e reciprocità tra le Chiese del Nord Italia e del Sud Italia.
9. I **soggetti ecclesiali** coinvolti nel *Progetto Policoro* ai diversi livelli (nazionale, regionale e diocesano) sono: gli Uffici per i problemi sociali e il lavoro, la Pastorale giovanile e la Caritas. Tali Uffici sono supportati dagli Animatori di comunità, laici responsabili mossi ad agire secondo una logica di servizio, con la maggior competenza possibile, con attenzione costante alle persone, specialmente a quelle che non contano, agli ultimi.
10. I **soggetti associativi** e istituzionali che partecipano, secondo il proprio carisma specifico, al Progetto, e che si ispirano al prezioso patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa sono: Gioventù Operaia Cristiana (GIOC), Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli), Confcooperative, Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori (Cisl). A questo primo gruppo si sono aggiunti: Coldiretti, Banche di Credito Cooperativo, Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid), Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci).
11. Il **metodo** sviluppato dal *Progetto Policoro* consiste nel coinvolgere sempre più sul territorio e in sinergia le diocesi, con l'apporto competente dei direttori degli Uffici e degli animatori di comunità, e le associazioni per evangelizzare il lavoro e la vita, educare e formare le coscienze, esprimere gesti concreti (idee imprenditoriali e reciprocità). Lo stile è quello di aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco delle specificità e competenze, nella solidarietà e nella comunione. La virtù cristiana che lo sostiene è la speranza.
12. **Evangelizzare il lavoro e la vita.** Il Progetto, a partire dal «reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo»,⁴ è un piccolo segno che si spinge sulle frontiere avanzate dell'evangelizzazione: disoccupazione, usura, minori sfruttati, disabili, lavoro nero. In questi luoghi, dove la dignità delle persone è calpestata, il Vangelo realizza il cambiamento, libera dall'oppressione, conduce nella direzione della gioia e della speranza. Il soggetto di questo impegno di evangelizzazione è principalmente la comunità cristiana.
13. **Educare e formare le coscienze.** Il Progetto ha una finalità essenzialmente educativa e rende possibile la formazione di Animatori di comunità che si impegnano assieme ad altri giovani e adulti nel loro territorio. Il triennio di formazione degli Animatori si basa sul *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, presentato nella sua interezza nei corsi annuali, e sulla *Caritas in veritate*. Il primo anno sviluppa il tema "La mia missione..." (vocazione, persona, solidarietà, sussidiarietà, bene comune) attingendo ai capitoli 1-4 del *Compendio*. Il secondo anno "La mia missione... nella e per la città" (famiglia, lavoro, economia e politica), capitoli 5-8. Il terzo "La mia missione... nel e per il mondo" (comunità internazionale, creato, pace, Chiesa) capitoli 9-12.
14. **Esprimere gesti concreti** (idee imprenditoriali e reciprocità). Attraverso un metodo globale (evangelizzazione, educazione, gesti concreti) che valorizza la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano così opere concrete (cooperative, consorzi, imprese, microcredito...) capaci di far germogliare speranza e sviluppo e donano possibilità lavorative a migliaia di giovani e permette loro di sposarsi e generare figli.
15. Il Progetto punta a rendere i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, **autentici protagonisti del rinnovamento** della loro terra nel «farsi costruttori di una nuova società»⁵. Basandosi sull'educazione dei giovani e sul loro attivo coinvolgimento nel processo educativo, il Progetto rende possibile un cambiamento autentico di mentalità, che si esplicita nelle opere realizzate: il Vangelo annunciato al cuore dei giovani, cambia la loro mente, e li spinge ad agire.

⁴ PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 29.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 18 ottobre 1989, n. 30.

16. **Risultati raggiunti.** Il primo grande risultato è l'aver aiutato migliaia di giovani a essere se stessi, donando loro la possibilità di esprimere i loro talenti e rendendoli persone capaci di relazioni ecclesiali e sociali autentiche e di promuovere sviluppo. Le imprese sorte, centinaia e centinaia di cooperative, dove prevale la presenza delle donne e alcune delle quali lavorano con terreni e beni sottratti alla mafia, dicono la bontà del Progetto come spazio di evangelizzazione, formazione e promozione umana per sperimentare soluzioni inedite al problema della disoccupazione. Così le nostre comunità ecclesiali investono sulle capacità dei giovani di promuovere un autentico sviluppo e di dare una testimonianza cristiana caratterizzata dalla solidarietà e dal rispetto della legalità.
17. **Le parole che il Santo Padre** ci ha rivolto ieri, richiamando gli *Uffici per i problemi sociali e il lavoro* tra le importanti istituzioni a servizio della nuova evangelizzazione del sociale, ben si addicono anche al *Progetto Policoro*, che può essere considerato un «accompagnamento di varie iniziative di sperimentazione dei contenuti del magistero sociale, come nel caso di cooperative sociali di sviluppo, di esperienze di microcredito e di un'economia animata dalla logica della comunione e della fraternità».⁶
18. Il *Progetto Policoro* da sogno di don Mario Operti per i giovani disoccupati del Sud è diventato realtà, anche grazie a Mons. Paolo Tarchi, suo successore e mio predecessore. Questo sogno è diventato **idea che si organizza e diventa impresa** germogliando come speranza nei cuori di tanti giovani del Paese. Si realizza quanto don Mario amava ripetere: «**non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone**».

Mons. Angelo Casile
Direttore Ufficio Nazionale
per i problemi sociali e il lavoro

⁶ BENEDETTO XVI, *Udienza ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nel 50° anniversario dell'Enciclica Mater et magistra*, 16 maggio 2011.